



Venerdì 22 marzo

SVENTOLANO LE BANDIERE DELL'EUROPA

La facciata del palazzo di Corso d'Italia, sede storica della Cgil, è tappezzata di bandiere azzurre con le stelle dell'Europa. Da ieri infatti, presso tutte le sedi e le strutture di Cgil, Cisl e Uil sono state esposte le bandiere d'Europa come "segno di forte identità europeista". Rimarranno esposte sino al 26 maggio, giorno in cui si svolgeranno le elezioni Europee. "I sindacati confederali italiani Cgil Cisl Uil – si legge in una nota unitaria – hanno contribuito fattivamente nella loro storia alla formazione dell'Unione Europea pensata come spinta propulsiva a una nuova comunità transazionale che si riconoscesse nei valori della Democrazia, della Coesione Sociale, del Lavoro, dell'Uguaglianza e della Pace". "In coerenza con il nostro cammino di sostegno e supporto di questi valori in questi tempi particolarmente delicati su questo versante, – prosegue la nota – in occasione del prossimo 21 marzo, data in cui ricorre il patrono d'Europa, si invitano le strutture territoriali e regionali a dare un segno di forte identità europeista, esponendo la bandiera dell'Unione Europea al fianco di quelle rappresentanti il nostro Paese e le nostre Organizzazioni sindacali, nelle sedi ove questo già non avvenga. Tali bandiere potrebbero restare esposte sino al 26 maggio, giorno in cui i cittadini europei saranno chiamati alle urne per rinnovare le proprie Istituzioni democratiche". "Testimoniando e chiarendo nelle modalità più opportune – conclude la nota – il nostro rinnovato impegno per un'Unione Europea fondata su diritti – lavoro e solidarietà".

UNA BELLA GIORNATA CONTRO LE MAFIE E LA CRIMINALITA'

Grande partecipazione alle iniziative della Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie. La Cgil si è mobilitata in tutta l'Italia e ha partecipato alla manifestazione di Padova organizzata da Libera, Avviso Pubblico in collaborazione con la Rai - Responsabilità sociale e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il commento politico del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, su RadioArticolo1 in una intervista a cura di Stefano Milani:

<https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/03/21/39876/combattere-la-criminalita-affermare-la-giustizia>.



segnalazioni dalla stampa e dal web

Sempre sul sito della radio, che ha dato un grande spazio in questi giorni alla mobilitazione contro le mafie con due trasmissioni speciali e dirette da Padova, è possibile riascoltare l'intervento con cui Don Ciotti ha chiuso la manifestazione di Padova:

<https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/03/21/39878/don-ciotti-prima-istruzione-e-lavoro>. "Abbiamo un debito di riconoscenza con chi è stato assassinato, con chi non c'è più..." Sul Manifesto. Ciotti: "Io sto con chi salva i migranti". Apertura di prima e due pagine (2 e 3) dedicate alla Giornata contro le mafie e l'odio razziale.

Su Rassegna Sindacale la cronaca della giornata con il racconto dei 50 mila che hanno partecipato alla manifestazione di Padova e delle altre manifestazioni che si sono svolte in giro per l'Italia. Anche su Rassegna il commento di Landini: "È una giornata che dà il senso di come stia crescendo nel Paese una domanda di partecipazione e di cambiamento, e lo confermano i giovani in piazza anche oggi". "Credo che questa domanda vada colta, una domanda che chiede coerenza dei comportamenti e soprattutto di rimettere al centro la dignità della persona e di aprire una discussione seria sulla qualità' del lavoro e su quello che produce" (<https://www.rassegna.it/articoli/vogliamo-unitalia-libera-dalle-mafie>)

SULLE PRIME PAGINE

"IO SONO UN ITALIANO". E' il titolo di apertura di Repubblica che parla del ragazzo di 13 anni, Rami, egiziano, ma nato a Milano, che ha salvato i suoi compagni sul bus dato alle fiamme da Ousseynou Sy (italiano di origine senegalese), l'uomo che ha dirottato il bus e organizzato l'attentato per "mandare un segnale all'Africa". Al ragazzo "eroe", che ha permesso l'intervento delle forze dell'ordine telefonando a casa, sarà concessa la cittadinanza italiana. Il mio sogno, dice Rami, è fare il carabiniere. Sul Corriere il racconto del piano folle di Sy, accolto in carcere da lanci di uova e arance da parte degli altri detenuti. Ora anche gli altri ragazzi stranieri che erano sul bus di San Donato chiedono la cittadinanza. Se ci fosse una legge sullo ius soli non ci sarebbe bisogno di queste drammatizzazioni. Lo ricorda il manifesto, ma anche l'Avvenire, il giornale dei vescovi: "Sono solo italiani". Rami era già italiano prima di fare quella telefonata

LO SBARCO DI XI. E' iniziata ieri un'importante visita (forse storica) del presidente cinese Xi Jinping. Oggi sarà ricevuto dal presidente Sergio Mattarella, che ieri ha ribadito la centralità dei nuovi rapporti con la Cina. Gli investimenti servono, dice il presidente che comunque rimarca tutti i punti di distanza tra Italia e Cina a proposito dei diritti non rispettati nel paese del



segnalazioni dalla stampa e dal web

comunismo capitalista. "Signorsì – scrive Federico Rampini su Repubblica – presidente Xi Jinping benvenuto in Italia, con gli onori dovuti al leader della seconda superpotenza mondiale, erede di una tradizione plurimillennaria. Ma che cosa spera di ottenere l'Italia da questa visita, esattamente" (p.34). La risposta è abbastanza ovvia: rapporti economici e commerciali. Per la Cina, invece, l'Italia è importante perché viene vista come la porta con l'Occidente per la nuova via della seta. L'Europa è sempre più preoccupata e ieri sono arrivati nuovi attacchi alle scelte italiane. Il presidente cinese vedrà anche Macron, con una scelta diplomatica molto chiara da parte di Pechino. Sul Messaggero da segnalare l'editoriale di Franco Cardini: "Noi e la Cina, differenze e attrazione tra due imperi". Domani la firma del memorandum

E VIRGINIA RESTO' SOLA. E' il titolo di un articolo di Franco Bechis sul Tempo: altra mazzata per la sindaca: indagato anche il suo fedelissimo assessore Frongia. Secondo il Tempo, ma anche secondo il giudizio di altri commentatori di altre testate, stavolta a preoccuparsi deve essere proprio la sindaca Raggi perché dagli interrogatori potrebbero emergere verità che mettono a rischio la sopravvivenza dell'attuale giunta comunale. Apertura del Messaggero: "Assessore indagato, Raggi trema"

GOVERNO-SINDACATI. PARTENZA AL RALLENTATORE. Anche dal tavolo sulla crescita non sono emerse grandi novità, come era già successo con gli altri tavoli tecnici al ministero del Lavoro e a Palazzo Chigi. Il giudizio sull'incontro di ieri lo ha dato la vicesegretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, secondo la quale il decreto sulla crescita "non presenta le misure necessarie a dare veramente una spinta all'economia. Piuttosto contiene misure in continuità con quelle fatte dai governi precedenti". Il governo avrebbe parlato anche di 500 milioni che provengono dal fondo sviluppo e coesione e di altre risorse che "dovranno essere trovate". Secondo la Cgil, le misure indicate "non riescono a dare risposte alle grandi necessità del Paese". Cgil, Cisl, Uil chiedono dunque di "aprire da qui alle prossime settimane un confronto serio e approfondito sui temi dello sviluppo". Tra i punti critici, la mancanza di misure per il Sud, di politiche industriali, di individuazione di filiere strategiche. Ma se sulle questioni dello sviluppo c'è ancora confusione e si dovrà approfondire il confronto, su altri punti strategici crescono le critiche del sindacato. Sulla trattativa sul salario minimo è intervenuta ieri ai microfoni di RadioArticolo1 la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti (per riascoltarla: <https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/03/21/39883/prima-di-tutto-i-contratti>). I sindacati ribadiscono il giudizio sul salario minimo che non può essere usato come grimaldello per cancellare la contrattazione. E poi ci sono in ballo altre scelte strategiche, come la modifica del codice degli appalti su cui il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ha messo in guardia in più occasioni e le scelte sul fisco. Cgil, Cisl, Uil ribadiscono il loro no alla flat tax, la tassa piatta. Sul Sole 24 ore Giorgio Pogliotti fa il punto sul decretone varato



segnalazioni dalla stampa e dal web

su quota 100 e reddito di cittadinanza (p.3)

APPALTI. CGIL, CISL, UIL: LE MODIFICHE AL CODICE RIAPRONO LA STRADA ALL' ILLEGALITÀ E ALLA CORRUZIONE

“Il decreto che avrebbe dovuto sbloccare i cantieri e far ripartire le opere si rivela un semplice bluff da parte del Governo, che lo utilizza, invece, per colpire e disarticolare il Codice degli Appalti negli aspetti più essenziali, che sono la prevenzione, il contrasto alla corruzione e alla penetrazione delle mafie, l'applicazione del principio di concorrenza e trasparenza, la tutela dei diritti dei lavoratori”. Così in una nota i segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, **Giuseppe Massafra, Andrea Cuccello, Tiziana Bocchi.**

“Nel decreto - spiegano i dirigenti sindacali - non vi è nessuna norma di accelerazione per l'utilizzazione degli investimenti, in quanto nessuna modifica è stata fatta per limitare i tempi dei processi autorizzativi e burocratici (Cipe, Consiglio superiore dei lavori pubblici, valutazione di impatto ambientale). Le modifiche al Codice, dal punto di vista della tempistica - sottolineano - non avranno nessun impatto immediato sulle opere bloccate, in quanto interesseranno esclusivamente i nuovi bandi di gara i cui effetti ci saranno, nella migliore delle ipotesi, tra quattro, cinque anni, ma ancor peggio è che ancora, dopo una discussione di mesi, non esiste un elenco di opere per una effettiva ed immediata cantierizzazione dei lavori”.

In particolare, Massafra, Cuccello e Bocchi criticano alcuni aspetti: “si ritorna al criterio del massimo ribasso fino alla soglia di 5.500.000; si accrescono i livelli di discrezionalità aumentando le soglie per l'affidamento diretto e allargando le procedure negoziate senza bando di gara; si aggira la norma del limite del subappalto ed i possibili controlli antimafia, facilitando l'assegnazione dei lavori ai cosiddetti consorzi stabili; si evita anche l'obbligatorietà della terna in fase di gara persino nelle categorie di lavori più esposte ad infiltrazione mafiosa; si riporta la direzione dei lavori sotto l'ombrello del Contraente Generale compromettendo la trasparenza delle prestazioni essendo contemporaneamente controllore e controllato; di fatto si smantella il ruolo e la funzione dell'Autorità Anticorruzione; non si interviene efficacemente per la riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti”.

“Esprimiamo dissenso e preoccupazione per un Paese che - concludono i tre segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil - rimane bloccato nello sviluppo e nella crescita, oltre ad essere contrari al provvedimento adottato che contrasteremo in tutte le sedi opportune”.



segnalazioni dalla stampa e dal web

FISCO. CGIL: PER GARANTIRE L'EQUITÀ SERVE DIMINUIRE TASSE AI LAVORATORI E AI PENSIONATI, NO LA FLAT TAX. IL GOVERNO CI CONVOCHI

“È urgente una vera riforma fiscale per alleggerire il carico su lavoratori e pensionati, ma la flat tax è la versione peggiore poiché complica ulteriormente il sistema, e non garantisce giustizia ed equità”. Così, in una nota, la Cgil Nazionale. “Il Governo, dopo la prima ipotesi che prevedeva un'aliquota al 15% fino a 80mila euro e al 20% per i redditi superiori, con un costo di oltre 59 mld, sembra aver virato - evidenzia la Confederazione - verso una mini flat tax sul reddito familiare, con un'unica aliquota al 15% e con un costo di 15 mld”.

Una misura quest'ultima comunque “iniqua” perché, come dimostra la Cgil attraverso alcune stime: “un'aliquota del 15% uguale per tutti, basata sui redditi dei nuclei familiari, e non più personali, da zero a 50mila euro comporterebbe che una famiglia con due redditi, entrambi inferiori a 20mila euro, non avrebbe alcun vantaggio, mentre una famiglia con un reddito di 40mila euro derivante da un unico percettore, avrebbe un vantaggio di oltre 5mila euro”. Inoltre, sottolinea la Cgil “la cancellazione degli oneri detraibili porterà ad una diminuzione di spese ‘virtuose’ e degli incentivi alla fatturazione. La mini flat tax - prosegue - produrrà uno svantaggio notevole per i secondi percettori di reddito, in gran parte donne che, a causa del reddito del marito, finirebbero per pagare imposte più alte e sarebbero quindi disincentivate a lavorare”.

“Crediamo - aggiunge il sindacato di corso d'Italia - che per rendere il sistema fiscale più progressivo e più giusto sia indispensabile diminuire l'Irpef per lavoratori e pensionati attraverso l'aumento delle detrazioni, premiando così le categorie che da sempre pagano le imposte fino all'ultimo euro. Per questo motivo, assieme a Cisl e Uil, chiediamo al Governo di convocare un tavolo per discutere seriamente di come riformare il sistema fiscale, un tema troppo rilevante per essere trattato senza confrontarsi con le parti sociali”, conclude la Cgil.

SCACCHETTI (CGIL): DAL PUNTO DI VISTA DEL LAVORO L'INIZIO DELL'ANNO NON E' AFFATTO RASSICURANTE

“Un inizio anno non rassicurante, anzi: aumentano considerevolmente sia la cassa integrazione, in particolare quella straordinaria, che la disoccupazione. Il governo, da troppo tempo latitante sul tema delle politiche per lo sviluppo e per la creazione di nuova occupazione, non può non prendere in esame questi dati”. È quanto dichiara la segretaria confederale della Cgil **Tania**



segnalazioni dalla stampa e dal web

Scacchetti in merito ai dati resi noti dall'osservatorio Inps sulla cassa integrazione.

"Quanto rilevato a gennaio 2019 dall'istituto – prosegue Scacchetti – evidenzia una crescita allarmante della disoccupazione del 13,4% su base annua" e secondo la dirigente sindacale "questo dato conferma il flop del decreto dignità poiché, in assenza di crescita, non sta determinando alcun beneficio. Ciò è dimostrabile – sottolinea – dal numero delle domande di licenziamento di dicembre, pari a 201.267, di cui il 98,5% sono state richieste di Naspi". "A febbraio 2019 aumentano anche le ore di cassa integrazione richieste, del 91,1% su gennaio 2019 e del 25,6% su febbraio 2018. Tutti dati – aggiunge – che confermano la gravità delle condizioni generali del sistema produttivo nel nostro Paese, con il rischio non solo di una nuova fase di stagnazione, ma di un vero e proprio rallentamento". Per la segretaria confederale "servono quindi, come proposto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma, investimenti pubblici e privati e provvedimenti concreti che rendano le infrastrutture, materiali e immateriali, immediatamente cantierabili. Inoltre, serve attivare immediatamente un piano straordinario di assunzioni nella pubblica amministrazione e – conclude Scacchetti – rivedere l'infruttuosa pratica degli incentivi favorendo interventi urgenti che creino lavoro reale e stabile".

Il commento di **Tania Scacchetti** anche sul Sole 24 nell'articolo di **Claudio Tucci** sui dati sul lavoro: "Inps: tornano a crescere Cigs e domande di disoccupazione" (p.3)

LAVORO PUBBLICO. CGIL CISL UIL: AL VIA IN ARAN LA COMMISSIONE PARITETICA FUNZIONI LOCALI

"Al via in Aran la Commissione paritetica sulla classificazione professionale del personale delle Funzioni Locali, così come previsto dal contratto nazionale 2016/2018, alla presenza dei sindacati firmatari, del comitato di settore e della presidenza dell'Aran stessa". A farlo sapere sono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, aggiungendo che: "Le parti si sono confrontate sulla necessità di utilizzare questa opportunità per concludere il percorso aperto con l'ultimo contratto e porre le basi per il rinnovo relativo al triennio 2019/2021".

Nel corso dell'incontro, aggiungono, "si è concordato di procedere attraverso una fase di analisi dell'attuale sistema di classificazione al fine di adeguare il sistema stesso alle esigenze professionali emerse in questi anni. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno posto l'urgenza di affrontare le tematiche già evidenziate a partire dal settore educativo scolastico e dall'area legale, per poi procedere con le altre famiglie professionali che presentano maggiori criticità. A tal fine si è



segnalazioni dalla stampa e dal web

proceduto a fissare la prossima riunione per il giorno 3 aprile con all'ordine del giorno la ricognizione qualitativa e quantitativa dei vari addensamenti professionali", concludono.

ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE ANCHE PER I LAVORATORI SOMMINISTRATI IN DISPONIBILITÀ. LA CASSAZIONE CONDANNA L'INPS E DÀ RAGIONE A NIDIL CGIL E INCA CGIL

Dopo un lungo contenzioso giudiziario la Corte di Cassazione Sezione Lavoro ha sancito con la sentenza n. 6870 dell'8 marzo 2019, il diritto all'assegno al nucleo familiare per i lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato, anche nei periodi di fruizione dell'indennità di disponibilità. Vengono così riconosciute le ragioni di NIdiL Cgil e Inca Cgil che, attraverso il patrocinio congiunto di un lavoratore somministrato di Bergamo, hanno sempre sostenuto l'infondatezza della posizione dell'Inps, che nel tempo ha di fatto discriminato i lavoratori in somministrazione rispetto alla generalità dei lavoratori subordinati.

L'Istituto di Previdenza, infatti, attraverso un'interpretazione restrittiva delle norme, in questi anni ha negato il diritto all'assegno, ritenendo che nella mancanza del presupposto dello svolgimento dell'attività lavorativa, l'indennità percepita dai lavoratori non avesse natura retributiva e, di conseguenza, non fosse applicabile la disciplina. La Cassazione, invece, con questa sentenza riconosce il diritto all'assegno, sostenendo che il rapporto giuridico fra l'Agenzia per il lavoro e il lavoratore si realizza anche nei periodi di disponibilità. Confermata, dunque, la natura retributiva dell'indennità di disponibilità, peraltro già gravata da contribuzione previdenziale piena.

NIdiL Cgil e Inca Cgil auspicano che ora l'Istituto recepisca al più presto la decisione della Corte di Cassazione, riformando il proprio approccio interpretativo e ristorando nel loro diritto tutti quei lavoratori che nel corso di questi anni hanno subito una grande ingiustizia.

Le strutture sindacali Cgil sono a disposizione di tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori somministrati che si sono visti negare nel tempo il loro legittimo diritto a percepire l'assegno al nucleo familiare nei periodi di disponibilità. Nelle prossime settimane partirà una campagna per informarli che è possibile richiedere la prestazione che, prima di questa sentenza, sembrava loro interdetta.

VERTENZA BLUTEC. CONVOCAZIONE PER IL 9 APRILE



segnalazioni dalla stampa e dal web

È terminato ieri, a Termini Imerese, il corteo dei sindacati che ha attraversato la cittadina a 35 chilometri da Palermo per chiedere al governo la riapertura di un tavolo al Mise con Fca e la conferma degli ammortizzatori sociali per i dipendenti della Blutec. Nonostante il tempo incerto, in centinaia si sono messi in marcia. Tra gli slogan scanditi, c'è "lotta dura contro la chiusura", e "Musumeci dove sei?", facendo riferimento al mancato intervento del presidente della Regione, oltre che al ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. L'obiettivo è, in effetti, mantenere alta l'attenzione sulla vertenza, dopo che lo stabilimento è stato sequestrato nei giorni scorsi, insieme agli altri della stessa società, i cui vertici sono stati arrestati per malversazione ai danni dello Stato. Un primo risultato della manifestazione, però, è già stato ottenuto. La Fiom nazionale, tramite il suo account Twitter, ha fatto sapere che il Mise ha convocato per il 9 aprile un incontro.

"La convocazione per il 9 aprile al Mise deve servire a dire qual è il futuro per lo stabilimento e per i lavoratori. C'è un commissario che non può essere un commissario liquidatore, vogliamo sapere qual è il piano industriale con cui andare avanti, altrimenti è a rischio anche la cassa integrazione": Lo dice **Francesca Re David**, segretaria generale nazionale Fiom, oggi a Termini per il corteo dei lavoratori Blutec e dell'indotto. Le fa eco **Roberto Mastrosimone**, segretario Fiom Sicilia. "Dev'essere un tavolo di svolta per tutti i lavoratori interessati". Re David aggiunge. "Il punto è ricominciare a produrre, finora abbiamo avuto montagne di piani, ma nessun prodotto. Quindi, ci vuole un soggetto industriale e, al riguardo, Fiat si deve assumere le sue responsabilità, come anche il governo nazionale deve fare la sua parte". La dirigente Fiom aggiunge che "occorre investire per arrestare il processo di deindustrializzazione in atto in Sicilia e i soldi devono servire, non per le speculazioni finanziarie, ma esclusivamente per il rilancio industriale, come ha chiesto oggi questa piazza, che dopo ben sette anni, vede ancora insieme i lavoratori ex Fiat e dell'indotto".

LIRICA. BIZI (SLC CGIL) A BONISOLI: NECESSARIA LA STABILITA' DEI LAVORATORI

"Troppi i lavoratori precari nelle Fondazioni Lirico Sinfoniche. La deroga prevista dalla legge, che eliminava i vincoli per l'assunzione del personale artistico e tecnico, ha di fatto eroso il lavoro stabile nelle Fondazioni Lirico Sinfoniche moltiplicando in modo esponenziale il ricorso ai contratti a tempo determinato e minando il modello di questi teatri, riconosciuto in tutto il mondo come un'eccellenza italiana - così **Emanuela Bizi**, segretaria nazionale Slc Cgil che



segnalazioni dalla stampa e dal web

considera il provvedimento "un colpo letale per i lavoratori e per la qualità della produzione lirica italiana." Per questo le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Fials hanno incontrato il Ministro Bonisoli.

"Pur apprezzando la posizione del Ministro che, durante l'incontro, ha sostenuto che la ristrutturazione delle Fondazioni Liriche non deve passare necessariamente attraverso la riduzione del costo del lavoro, restano forti le nostre preoccupazioni soprattutto per i lavoratori del settore ballo, gli amministrativi e i maestri collaboratori." "Il Ministro, sollecitato dalle organizzazioni sindacali - prosegue la sindacalista - si è impegnato a predisporre una prima azione per stabilizzare degli artisti di coro e orchestra e per i tecnici che abbiano maturato 36 mesi di lavoro negli ultimi cinque anni, rimandando a una fase successiva la saturazione delle piante organiche. Resta forte l'allarme, quindi, per gli ancora troppo numerosi lavoratori precari delle Fondazioni lirico sinfoniche che devono essere, necessariamente, essere inclusi nei percorsi di stabilizzazione." "È necessario - conclude Bizi - un intervento strutturale che agisca sulla frammentarietà dei rapporti di lavoro, riducendo in modo significativo il limite dei 36 mesi per accedere alla stabilizzazione. Infine, deve essere chiaro ed esplicito l'impegno a trovare i finanziamenti necessari a sostegno di tale operazione altrimenti, alle dichiarazioni di intenti, difficilmente seguiranno i fatti."

APPROFONDIMENTI

INDUSTRIA. SALVARE LA FILIERA DELLO ZUCCHERO

Ne parlano su Rassegna Sindacale **Roberto Iovino** e **Raffaele Ferrone** della Flai Cgil nazionale (<https://www.rassegna.it/articoli/zucchero-una-filiera-da-salvare>)

"Una storia lunga tredici anni, nata con la riforma comunitaria del settore bieticolo-saccarifero nel 2006 e non ancora finita. È la crisi del settore dello zucchero, che in Italia ha portato dopo la riforma europea alla chiusura di sedici zuccherifici su diciannove e che ora rischia di mettere a repentaglio anche i pochi presidi produttivi rimasti. La storia del settore, in realtà, è molto più longeva: la trasformazione della barbabietola in zucchero cristallizzato è uno dei processi più importanti e innovativi scoperti a inizio Ottocento. Una vera e propria rivoluzione, che permise a intere comunità di sottrarsi dal ricatto delle grandi potenze colonizzatrici che detenevano il controllo assoluto della canna da zucchero importata dalle colonie oltreoceano.



segnalazioni dalla stampa e dal web

A inizio del Novecento erano più di mille gli zuccherifici in tutta Europa, nel 1960 solo in Italia c'erano 78 insediamenti industriali e 33 società saccarifere attive. Poi una progressiva e inesorabile dismissione produttiva, culminata con la riforma del 2006 e la fine delle quote zucchero nell'autunno del 2017. L'Italia, di fatto, è il Paese europeo che ha pagato il prezzo più alto, riducendo del 70% la propria quota di produzione e non riuscendo a convertire gli zuccherifici ad altre destinazioni produttive, così come previsto dalla legge 81/2006, con la conseguente perdita più di diecimila posti di lavoro (tra fissi e stagionali) e un bacino bieticolo di centinaia di migliaia di ettari.

Oggi sono tre gli zuccherifici attivi. Due nel bacino emiliano romagnolo e uno in Veneto. Fanno riferimento a due società, Sadam (ex Eridania) e Coprob, quest'ultima storica cooperativa di bieticoltori che aggrega più di cinquemila soci agricoli. Sadam ha deciso già da tempo di riconvertire il proprio stabilimento per la produzione di bioplastiche, una iniziativa figlia anche della recente cessione del marchio Eridania al gruppo francese Cristal Union, mentre Coprob ha recentemente confermato i due stabilimenti anche per la campagna di trasformazione nel 2019. Una scelta importante, fortemente voluta anche dai sindacati di categoria che in questi anni stanno provando a difendere strenuamente i posti di lavoro e la strategicità della filiera bieticolo-saccarifera.

L'Italia, infatti, è il terzo consumatore di zucchero in Europa, con un consumo pari a 1,8 milioni di tonnellate l'anno ma gran parte di questo zucchero non viene consumato né sui banconi dei bar né nelle case degli italiani. Più del 60% è destinato alla trasformazione industriale agroalimentare, costituendo l'ingrediente fondamentale di tutti i prodotti del tanto decantato ed elogiato Made in Italy agroalimentare. In sostanza lo zucchero è l'insostituibile carburante di uno dei comparti industriali più importanti del nostro paese, che ha recentemente superato i 50 miliardi di prodotti esportati all'estero. Abbandonare le circa 300.000 tonnellate attualmente prodotte in Italia, oltre all'ulteriore danno occupazionale, significherebbe costringere tutto il comparto dell'industria di trasformazione alimentare a comprare l'ingrediente fondamentale dai principali *competitors*, ovvero i francesi e i tedeschi.

Sta proprio qui una delle ragioni della crisi del settore. Dopo la fine delle quote, a fronte anche di un'ingiustificabile indifferenza della Commissione europea, il mercato europeo dello zucchero ha visto un progressivo (e prevedibile) crollo dei prezzi, calato in pochi mesi di circa il 40%, passando da circa 550 euro a tonnellate a scarse 300. Contestualmente le aziende leader sul mercato hanno cominciato una campagna molto aggressiva di sovrapproduzione con evidenti intenti speculativi, che ha portato una sovrabbondanza di offerta di zucchero raffinato sul mercato. La conseguenza? Un ulteriore calo del prezzo dello zucchero e ingenti perdite per le aziende medio piccole, in particolare italiane, spagnole, polacche e dell'area balcanica.



Una vera e propria guerra commerciale fatta di pratiche di concorrenza sleale, finalizzate a rafforzare la posizione di mercato dei grandi gruppi francesi e tedeschi, che si è consumata nell'indifferenza (o forse complicità...) dei governi nazionali e della commissione europea. Ma quando si gioca d'azzardo c'è il rischio di perdere, e infatti in questa vicenda a perdere è l'intera Europa, vittima dei singoli egoismi nazionali. Alla sovrapproduzione dei gruppi francesi e tedeschi hanno risposto con la stessa moneta i produttori indiani, thailandesi e brasiliani, che hanno inondato il mercato mondiale di zucchero bianco a prezzi ancora più bassi di quelli prodotti in Europa, facendo leva sul basso costo del lavoro. Esito? Una crisi dell'intero comparto in Europa che non sta risparmiando nessuno, grandi e piccoli produttori, con migliaia di posti di lavoro a rischio. Sud Zucker, azienda tedesca leader in Europa, ha recentemente annunciato la chiusura di quattro stabilimenti. Saint Louise Sucre, importante e storico gruppo francese ha annunciato una ristrutturazione altrettanto dolorosa.

In sostanza dopo anni di non governo del mercato e di liberismo sfrenato i nodi sono arrivati al pettine. La Commissione europea ha istituito infatti, su richiesta del governo italiano per la seconda volta in tre anni, un gruppo esperti di alto livello che entro la prossima estate dovrà fornire le raccomandazioni necessarie per affrontare la crisi di settore. Una storia simile a quanto successo in altri settori, come ad esempio nel lattiero-caseario. La competizione internazionale, la deregolamentazione del mercato e la svalutazione del lavoro, hanno messo sotto pressione importanti filiere produttive, facendo emergere con chiarezza la necessità di nuovi strumenti di regolazione del mercato. Ormai anche nelle stanze degli eurocrati della commissione questo argomento non è più un tabù.

È chiara l'idea di un sostanziale fallimento di alcune riforme strutturali, come quella dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero del 2006. Il sostegno all'ammasso privato, la deroga al principio della libera concorrenza (così come previsto dall'articolo 222 del regolamento) e la possibilità dei singoli paesi di intervenire con finanziamenti diretti a sostegno della filiera senza subire procedure di infrazione dalla Commissione relativamente agli aiuti di Stato (così come si sta discutendo nelle bozze per nuova Pac), sono tutte proposte avanzate da tempo dal sindacato europeo di settore (Effat), su proposta dei sindacati di categoria italiani, a partire dalle proposte elaborate dalla Flai Cgil per la tutela dei presidi produttivi saccariferi e delle relative maestranze.

Ora a chiedere interventi urgenti sono anche le associazioni europee degli industriali e degli agricoltori, che nell'audizione presso il gruppo esperti di alto livello a cui la Flai Cgil ha partecipato lo scorso 19 marzo, alla presenza dei rappresentanti della Commissione e dei 27 Paesi della Ue, hanno lamentato il lassismo della Commissione mentre fino a pochi mesi fa continuavano a



sostenere che "ci avrebbe pensato il mercato". Adesso sarà necessario che ci pensino i governi (tra cui anche quello italiano) e la Commissione che sarà istituita dopo le prossime elezioni europee. Toccherà a loro dare una risposta a un quesito che i sindacati pongono da tempo, ovvero: in che modo le istituzioni vogliono provare a salvare la strategicità della produzione saccarifera e i posti di lavoro? Nel frattempo, come Flai, continueremo a mettere in campo tutte le iniziative di lotta necessarie affinché non siano i lavoratori a pagare il prezzo di scelte politiche sbagliate e confuse".

GLI APPUNTAMENTI NELL' AGENDA CGIL

OGGI

Firenze. Il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, dialogherà oggi con Donatella Della Porta. L'appuntamento è per le ore 16, presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali della Scuola Normale a Firenze (Palazzo Strozzi in piazza Strozzi), il segretario generale della Cgil affronterà con la Preside dell'Istituto, e ordinario di Scienza politica, alcuni dei nodi centrali riguardanti i temi del lavoro. Le trasformazioni del capitalismo italiano degli ultimi decenni, le nuove forme di occupazione, la frammentazione delle attività e delle qualifiche, il contributo crescente dei migranti. Saranno questi alcuni degli argomenti al centro dell'incontro. Una nuova fisionomia del lavoro che ha provocato conflitti e mobilitazioni a cui i sindacati cercano di far fronte, per stabilire e rinnovare il proprio ruolo sulla scena politica e istituzionale. Il dialogo tra una studiosa dei movimenti sociali e il segretario della Cgil sarà l'occasione per affrontare da diverse angolature l'insieme di questi problemi. La conferenza è aperta a tutto il pubblico interessato, e si svolge presso la sala L'Altana di Palazzo Strozzi.

Modena – Camera di Commercio (Sala Panini), Via Ganaceto 134, ore 15.00
Iniziativa Fondazione Mario Del Monte 'Welfare aziendale e territoriale: vantaggi per tutti?' Partecipa il segretario confederale della Cgil **Roberto Ghiselli**

Bologna – Fondazione Duemila, Piazza dell'Unità 4, ore 17.30. Iniziativa pensare@sinistra 'Cittadinanza: lavoro e/o reddito?' Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti**

MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

Piacenza – Auditorium Sant’Ilario, Via Garibaldi 1, ore 18. Presentazione del libro ‘L’altra storia del sindacato’ di Giuliano Cazzola e Giuseppe Sabella. Partecipa il vicesegretario generale della Cgil **Vincenzo Colla**

LUNEDI’ 25 MARZO

Caserta – Hotel Royal, Via Vittorio Veneto 13, ore 9.30. Iniziativa Cgil e Flc Cgil Caserta ‘L’Italia spezzata’. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Rossana Dettori**

MARTEDI’ 26 MARZO

Lecce – Auditorium del Museo Provinciale, Sigismondo Castromediano (ingresso Viale Lo Re), ore 11. Iniziativa Cgil Lecce ‘Sud al Lavoro. Investimenti e idee per un nuovo modello di sviluppo’. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

=====
=====

Mattinale chiuso alle 7, 40. Sul sito della Cgil nazionale (www.cgil.it) tutti gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le iniziative

=====
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list “Mattinale CGIL”. Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email (p.andruccioli@cgil.it) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to “Il Mattinale CGIL” mailing list. To unsubscribe, reply to this email (p.andruccioli@cgil.it) with the word “remove” in the text body.

=====
=====

MATTINALE CGIL

segnalazioni dalla stampa e dal web

